

## IL FOPPONINO DI PORTA VERCELLINA A MILANO



Con il popolare appellativo di **"Fopponino di Porta Vercellina"** si suole ancora oggi indicare sia l'antico sito cimiteriale situato *extra moenia*, cioè al di fuori delle mura spagnole di Milano nel quartiere di Porta Vercellina, sia la chiesa che sorge nella stessa area, dedicata ai santi Giovanni Battista e Carlo Borromeo, come è segnalato dalle due statue che ornano il portale del sagrato che si affaccia su piazza Aquileia: Giovanni Battista sul pilastro di sinistra e Carlo Borromeo su quello di destra.

**Fopponino** è il diminutivo del termine milanese "foppa", (dall'italiano fossa o buca e per estensione sepoltura) infatti la sepoltura dei defunti, fino alla fine del '700 avveniva in fosse comuni che, in base alle dimensioni, venivano popolarmente definite "fopponini", "foppe" o "fopponi".

### LA STORIA

**1576** – In epoca spagnola, durante la prima grande peste, detta di s. Carlo, per approntare fosse comuni dove far confluire i cadaveri degli appestati in luoghi fuori dalle mura della città, le autorità sanitarie destinarono quest'area alla sepoltura dei morti.

**1630** – Durante la seconda grande pestilenza di Milano, nota anche come "la peste del Manzoni" perché citata ne "I Promessi Sposi", al "Fopponino di porta Vercellina", cioè al precedente cimitero, venne annesso un Lazzaretto con 715 capanne per gli appestati e una chiesetta di modeste dimensioni. Alcuni studiosi citano con il nome di "s. Giovannino alla Paglia", facendo così riferimento alla paglia su cui giacevano gli appestati. Un documento del 26 dicembre del 1663 testimonia l'autenticazione da parte della Curia delle reliquie dei santi martiri Faustino, Fortunato, Feliciano e Vitale, custodite nella chiesetta.

**1662 - 1673** – Il nucleo primitivo della chiesa venne ampliato fino ad acquistare la fisionomia attuale e l'intitolazione definitiva di "Chiesa di san Giovanni Battista e san Carlo Borromeo" al Fopponino. Con la fine

delle pestilenze, questa area del fu adibita a cimitero per i defunti del territorio.

**1787 - 1828** – Nel 1787 per la necessità di reperire più ampi spazi per la sepoltura degli abitanti del nuovo Comune dei Corpi Santi, costituito dai borghi agricoli e dalle cascine che si trovavano oltre i Bastioni di Porta Vercellina, la Confraternita del Fopponino procedette all'ampliamento del cimitero acquistando circa 12.000 metri di terreno dietro alla chiesa, arrivando a coprire gran parte delle attuali via Paolo Giovio e via Andrea Verga. Dal 1808 fino al 1828, in seguito all'annessione del Comune dei Corpi Santi al Comune di Milano e all'apertura in loco del cimitero israelitico cittadino, l'area cimiteriale del Fopponino fu nuovamente ampliata fino a comprendere l'odierna via Ercole Ferrario.

**1882** - Il cimitero del Fopponino col nome di "Cimitero di Porta Magenta" divenne uno dei 5 cimiteri cittadini.

**1895** - In seguito all'apertura del cimitero Monumentale (1866) e di Musocco (1887) il cimitero di Porta Magenta fu definitivamente chiuso e la chiesa con i locali della Confraternita furono adibiti ad Oratorio maschile dell'allora parrocchia di san Pietro in Sala.

**1958** - Istituzione della Parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Carlo Borromeo al Fopponino il cui titolo venne poi modificato in "Parrocchia di s. Francesco d'Assisi al Fopponino".

**1964** – Consacrazione della nuova Chiesa parrocchiale, disegnata da Giò Ponti, di s. Francesco d'Assisi al Fopponino.

**1972** – Il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, il milanese frà Angelo de Mojana di Cologna, patrocina i lavori di restauro della chiesa, che da allora diventa l'oratorio di riferimento per le celebrazioni religiose della Delegazione di Milano dell'Ordine.

### La "Cappella dei morti"



La costruzione della *"Cappellina dei morti"*, che attualmente si affaccia su via S. Michele del Carso, è databile intorno al 1640. E' una cappella votiva, voluta dalla pietà dei fedeli, che rispecchia ancor oggi la tradizione secentesca del culto dei morti: contiene, infatti, un piccolo ossario a terra, con in vista alcuni teschi dei morti di peste, e un semplice altare addossato alla parete di fondo. All'esterno è adornata da simboli sepolcrali, mentre, al di sopra della grata che la chiude, campeggia una cartella barocca con il monito che quei morti continuano a rivolgere ai passanti per ricordare loro che tutti, prima o poi, dobbiamo morire e per invitarli a tenere vivo il ricordo dei morti attraverso la preghiera:

*"Ciò che sarete voi, noi siamo adesso,  
chi si scorda di noi, scorda se stesso".*

### LA FONDAZIONE DELLA FABBRICA



La chiesa è disposta sull'asse nord-ovest / sud-est.

Il portale d'accesso alla chiesa è caratterizzato da una cornice interna e da basette in pietra tipo granito rosa di Baveno. A lato del portale vi sono due mezze colonne addossate al muro, che incorniciano l'ingresso perimetrale; sono realizzate in pietra arenaria, ornate con motivi funebri e sormontate da una cornice in aggetto sulla quale si trova un ovale contenente una scultura che raffigura san Carlo che parla agli appestati. L'ovale infine è sormontato da una finestra contornata da una bella cornice barocca.

La prima data attendibile della fondazione è il 1663: in quell'anno infatti la primitiva costruzione, di modeste dimensioni, forse poco più grande di una cappella, doveva essere già terminata ed addirittura funzionante, difatti nello stesso anno si ha notizia che fu benedetta da un certo Don Macario, prete della basilica di s. Ambrogio e prefetto di Porta Vercellina.

Non appena conclusa la fase d'impianto, si diede inizio ad una campagna di ampliamenti che dal 1662 si conclusero nel 1673, undici anni attraverso i quali la

chiesa acquista la sua attuale fisionomia passando attraverso vari accorpamenti:

- L'ampliamento longitudinale con la realizzazione di un presbiterio più ampio coperto da una volta a vela e sormontato da una copertura a capanna, la quale risulta più bassa rispetto alla porzione originaria voltata a botte (1663 - 1664);

- La realizzazione della *"Canonica della Confraternita"* della buona morte, fondata dal Cardinale Alfonso Litta, arcivescovo di Milano (1664), potrebbe aver inglobato nella sua costruzione la realizzazione del basamento del campanile e la cappella di sinistra della Beata Vergine (1664 - 1666);

- Nel 1666 Don Carlo Ghioldo, canonico della Basilica di san Nazaro, con delega arcivescovile, benedice l'altare maggiore ormai terminato;

- Nel 1673 la chiesa poteva considerarsi compiuta in ogni sua parte poiché, oltre all'altare maggiore, risultavano completate anche le due cappelle laterali, quella di sinistra, dedicata alla *"Beata Vergine"* e quella di destra, dedicata al *"Santissimo Crocifisso"*.

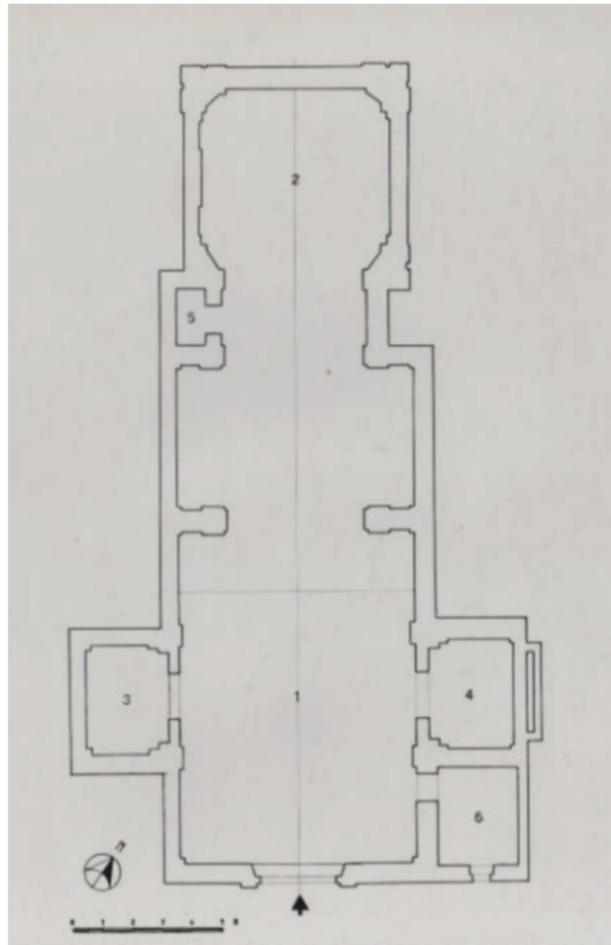
Risultò finito anche il piccolo campanile a pianta rettangolare, dotato di due campane, e la nuova sacrestia;

- Nel 1722 l'altare maggiore fu spostato in avanti ed in quell'occasione il presbiterio venne delimitato mediante la realizzazione di una balaustra lapidea munita di cancelletto in ferro;

- Nel 1736 venne eretto l'altare nella cappella della Beata Vergine, che era stata costituita 60 anni prima.

Sono queste le ultime notizie che riguardano il Fopponino inteso come chiesa e costruzioni accessorie.

Nel 1895, con la soppressione del cimitero, ha inizio un periodo di lenta ma inarrestabile decadenza.



Fondazione nucleo primitivo 1662 1663  
 Presbiterio 1663 1664  
 Confraternita 1664 1666  
 Cappelle 1673

#### DESCRIZIONE INTERNO E ARREDI



#### Navata centrale

Sulle pareti della navata troviamo 4 grandi tele raffiguranti gli Evangelisti con i loro simboli tradizionali, probabilmente opere di un artista anonimo d'oltralpe che lavora in Lombardia nei primi decenni del XVIII secolo.

Sempre nella navata centrale sono presenti le quattordici formelle della Via Crucis realizzate dalla ditta Giuseppe Nardini nel 1937 (firmate nella I e nella XIV stazione), raffinate nell'esecuzione; sono state realizzate in gesso di scagliola rinforzato con tela di lino grezzo.

#### Cappelle Laterali

L'altare e la balaustra sono in marmo; li racchiude un elegante cancello in ferro battuto già citato in una visita pastorale del 1747.

#### Cappella dell'Beata Vergine o dell'Addolorata

Le pareti della cappella sono decorate con colori a base di tempera di calce. Le decorazioni sono in perfetto stile barocco nonostante i pesanti ritocchi eseguiti in occasione di una manutenzione; al centro della parete di fondo, in una nicchia, è collocata una statua in legno policromo raffigurante la Vergine Addolorata.

#### Cappella del Crocifisso

L'altare è in stucco lucido sormontato da una mensola di marmo.

Le decorazioni a tempera di calce sono barocche, anche in questo caso ampiamente ridipinte. Al centro in una nicchia c'è un Crocifisso ottocentesco, in gesso.

In **sacrestia**, un tempo cappella, è presente un bel confessionale in legno di noce in stile neoclassico del XVIII secolo composto da un corpo sormontato da un timpano triangolare e chiuso da uno sportello con 4 formelle lisce rettangolari.



#### Presbiterio

La zona presbiteriale è limitata da due balaustrate marmoree erette nel 1722 in occasione dello spostamento in avanti dell'altare maggiore. L'altare in marmo è stato privato della mensa, sostituito da un tavolo fratino per celebrare la messa.

Al centro della mensa è posto un paliotto in rame sbalzato e argentato finemente cesellato con motivi arabeschi; al centro la vergine Addolorata e ai lati s. Carlo e san Giovanni Battista bambino.

Sulla parete di fondo dell'abside si trova un altare barocco, composto da un'imponente cornice in legno dorato e scolpito: ai lati due erme reggono una pesante trabeazione con fronte spezzato e in aggetto.

Al suo interno è collocata una grande tela dipinta ad olio che rappresenta san Carlo Borromeo e san Giovanni Battista che adorano il SS. Sacramento liberando le anime dal purgatorio: si tratta dell'opera di un artista anonimo. Completa la complessa architettura minore della cornice una predella pure scolpita e dorata che racchiude l'Annunciazione dipinta su tela risalente al secondo periodo del XVII secolo.

(Erma: scultura su pilastro sormontato da una testa umana che corrisponde al dio latino Mercurio)

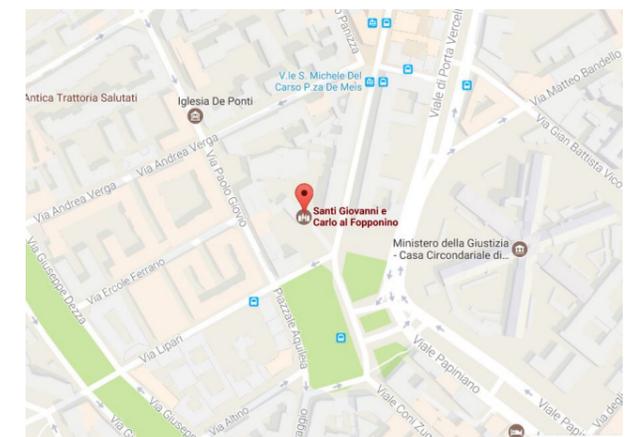
#### PERSONAGGI ILLUSTRI SEPOLTI AL FOPPONINO

Una lapide collocata nel 1970 sul muro perimetrale del vecchio Fopponino elenca i personaggi illustri che furono qui sepolti in una storia lunga più di 300 anni.



Tra essi, con una lapide dedicata, si ricorda Margherita Barezzi, prima moglie di Giuseppe Verdi, morta a Milano nel 1840 e qui sepolta presso la tomba dell'unico figlio, Icilio, morto a un anno d'età.

#### COME CI SI ARRIVA



metro: M1 fermata Conciliazione

metro: M2 fermata S. Agostino  
bus: 50, 58, 68  
tram: 10

Santi Giovanni Battista e Carlo al  
Fopponino  
Piazza Aquileia Milano  
segreteria tel 02 4818049  
[www.fopponino.it](http://www.fopponino.it)

# Antica Chiesa del Fopponino

*Porta Vercellina  
Milano*

